

UNA NAZIONE.

**IL PROGRAMMA POLITICO
DI CASAPOUND ITALIA**



INTRODUZIONE - PER LA RICONQUISTA NAZIONALE

La nazione italiana deve tornare ad essere un organismo avente fini, vita e mezzi d'azione superiori, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che lo compongono. Deve tornare ad essere una unità morale, politica ed economica, che si realizza integralmente nello Stato. Individui e gruppi devono essere "pensabili" in quanto siano nello Stato.

Lo Stato che vogliamo è uno Stato etico, organico, inclusivo, guida e riferimento spirituale della comunità nazionale, uno Stato che torni a essere un fatto spirituale e morale. Il suo primo compito è quello di riaffermare e riconquistare la sovranità e l'autonomia minacciate da poteri forti, di natura privata ed internazionalista.

Noi vogliamo un'Italia libera, forte, fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo avvenire. Un'Italia sociale e nazionale, secondo la visione risorgimentale, mazziniana, corridoniana, futurista, dannunziana, gentiliana, pavoliniana e mussoliniana.

Consideriamo nemico nostro e della nazione tutto ciò che antepone gli interessi privati al bene comune, ogni concezione dello Stato individualistica e oligarchica, tutto ciò che induce allo sfiguramento dei popoli, delle persone e delle culture, tutto ciò che è nemico della forma. Consideriamo amico nostro e della nazione chiunque operi nell'interesse del popolo italiano e ne abbia a cuore il destino, la bellezza, la dignità sociale.

Per la sua storia e per il suo destino, l'Italia deve tornare a esercitare una funzione avanguardista in un'Europa sovrana, unita, indipendente, pacificata e pacificatrice.

1. PER UN CONTROLLO PUBBLICO DELLE BANCHE

L'emissione della moneta è stata scippata alla comunità nazionale a favore di gruppi privati che espropriano il bene pubblico con privatizzazioni pilotate, tengono sotto strozzo i cittadini, distruggono il risparmio, moltiplicano il debito e devastano lo Stato Sociale.

Contro il vampirismo finanziario e per il ritorno della finanza al servizio dell'economia reale proponiamo:

- Sovranità popolare sull'emissione di tutti gli strumenti di pagamento.
- Azzeramento unilaterale del debito pubblico e conseguente modifica dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, mediante un nuovo Trattato.
- Proprietà statale della Banca d'Italia e controllo governativo della stessa.
- Controllo politico del Consiglio degli Stati membri dell'Unione Europea sulla Banca Centrale Europea e rotazione annuale tra gli Stati membri dell'incarico di Governatore della stessa.
- Istituzione di una Banca Nazionale Etica.
- Ritorno allo spirito della Legge Bancaria del 1936, con la separazione tra banche di

deposito, banche di credito e banche d'affari, la distinzione tra credito a breve, medio e lungo termine e il divieto di creare moneta scritturale dal nulla, secondo le proposte del premio Nobel Maurice Allais.

- Sostegno ai piccoli istituti di credito locale come le banche di credito cooperativo e il credito artigiano.
- Messa fuorilegge dell'usura intesa come crimine contro la comunità nazionale.
- Rigido controllo del commercio di prodotti finanziari derivati, responsabili delle crisi. Abolizione della possibilità di scambiare questi strumenti su: titoli di Stato, titoli di aziende pubbliche, banche di interesse nazionale, materie prime essenziali come gli idrocarburi e le derrate alimentari.
- Divieto per gli enti pubblici (comuni, regioni) di finanziarsi sul mercato con l'emissione di bond.
- Divieto di effettuare vendite allo scoperto sui mercati finanziari.
- Creazione di una società di rating pubblica europea indipendente dalla City londinese e da Wall Street che sostituisca integralmente organismi come Moody's e Standard & Poor's.
- Divieto alle banche e alle imprese di detenere partecipazioni incrociate.

2. PER UN'AREA COMMERCIALE EUROPEA CHIUSA

La dittatura del libero mercato, le politiche miopi e servili dei vari governi sin qui succedutisi, lo smantellamento dello stato sociale creato durante il Fascismo, obbligano gli italiani a subire la disoccupazione, la precarietà, la proletarizzazione e l'immigrazione forzata e incontrollata.

Noi crediamo al contrario in una Europa forte, autarchica, che abbia un proprio mercato interno regolato dalla politica, che non esponga i lavoratori europei alla concorrenza di paesi le cui popolazioni non hanno le stesse tutele, orari di lavoro e salari dei lavoratori europei. Insomma, una sorta di Stato commerciale chiuso su scala continentale.

Per questo proponiamo:

- Politica autarchica integrata nell'area europea, con una partnership privilegiata nei confronti della Federazione Russa e la riproposizione di una politica mediterranea sovranista.
- Protezione dei mercati nazionali dalla concorrenza di chi sfrutta la forza-lavoro (vedi Cina e articoli delle Multinazionali prodotti nel Terzo e Quarto Mondo) ovvero impedire il commercio con quelle nazioni in cui i lavoratori non hanno le stesse tutele e garanzie dei lavoratori europei.

- Istituzione di un'autorità di regolamentazione delle pressioni del libero mercato.
- Rilancio della produzione nazionale, impedita d'autorità dalla dittatura del Wto.
- Concreto e deciso sostegno ai distretti industriali e alle reti di imprese, alla tutela delle pmi nostro vero punto di forza e all'aumento delle loro dimensioni aziendali, all'imprenditoria giovanile, ai progetti e ai settori particolarmente innovativi.
- Lo Stato Italiano deve farsi carico a livello Europeo della proposta d'imposizione di una tassazione comunitaria sui beni di consumo che sia direttamente proporzionale alla distanza dal suo luogo di produzione e alle differenti condizioni sociali e lavorative in cui questi beni sono prodotti.

3. PER LO SVILUPPO REALE DELLE DIFFERENZE, OLTRE LA SOCIETÀ MULTIRAZZISTA

L' infernale meccanismo immigratorio di massa è uno dei principali vettori di sradicamento e impoverimento sociale, culturale ed esistenziale a danno di tutte le popolazioni coinvolte, siano esse ospiti o ospitanti. In questo vero e proprio sistema per uccidere i popoli non esistono vincitori, salvo pochi organismi privati, intrisi di pregiudizi ideologici o confessionali, e qualche cricca affaristica antinazionale.

Gli immigrati, infatti, sono "una risorsa" solo per i partiti progressisti e per le associazioni cattoliche come la Caritas. Lo sono, inoltre, per la Confindustria e per il padronato, primi beneficiari di questa economia neoschiavista e di quell'"esercito industriale di riserva" costituito da sempre nuove masse di diseredati in cerca di lavoro. Queste oligarchie alimentano la guerra tra poveri che fomenta i rispettivi rancori e crea la dinamica "multirazzista", che nella società che viene sarà sempre più norma e sempre meno eccezione.

Gli immigrati vengono volentieri ad accettare paghe da fame che gli italiani non possono più accettare. Cessare di esporre le nostre aziende a quella concorrenza renderà automaticamente inutile l'apporto di immigrati e tutelerà i nostri lavoratori, oggi scavalcati dai cosiddetti "lavoratori competitivi" per eccellenza: gli immigrati.

Contro i gironi infernali della società multirazzista proponiamo la rimozione della cause dell'immigrazione mediante:

- Blocco dei flussi immigratori.
- Cooperazione con le aree economiche extraeuropee atta al loro sviluppo e al riscatto dalla dipendenza dalle Multinazionali. Sostegno a tutti i movimenti identitari extra-europei che favoriscano il radicamento e il re-insediamento delle popolazioni autoctone.
- Sospensione degli Accordi di Schengen e ratifica di un nuovo trattato che regoli la libera circolazione interna all'Ue in base a criteri più stringenti dal punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Non può esistere, in Europa, un "terzo mondo interno" che esporti schiavi e delinquenti verso le zone economicamente più avanzate del continente.

- Istituzione di un organismo che controlli che non persistano favoritismi nelle zone sociali attualmente investite dall'ondata d'immigrazione.
- Lotta senza quartiere ai mercanti di schiavi e ai loro complici.
- Blocco dei fondi destinati alle associazioni parassitarie che dietro alle "politiche d'accoglienza" mascherano i propri interessi economici, religiosi o ideologici
- Abolizione dei Centri di identificazione ed espulsione contestualmente al rimpatrio dei clandestini.
- Ritiro delle licenze e delle autorizzazioni per coloro che sfruttano gli immigrati assunti senza permesso di soggiorno, aumentando così indirettamente la miseria, la disoccupazione e la precarietà fra gli Italiani.

Parallelamente alle misure di contrasto radicale del meccanismo immigratorio proponiamo, per gli stranieri che comunque siano presenti sul nostro territorio:

- Definizione – per gli eventuali flussi d'entrata che possono comunque rendersi indispensabili in alcune contingenze economico-sociali – di quote che tengano conto dei fattori etnici, sociali, culturali e religiosi dominanti nelle realtà di origine.
- Stipulazione, da parte dello Stato italiano, di diversi Concordati con le realtà religiose allogene presenti in Italia ritenute dallo Stato stesso più significative, in modo da stabilire diritti e doveri delle differenti chiese.

4. PER IL LAVORO COME DOVERE SOCIALE

Base dello Stato e suo oggetto primario deve essere il lavoro, manuale, tecnico, intellettuale, in ogni sua manifestazione. La proprietà privata, frutto del lavoro e del risparmio individuale, integrazione della personalità umana deve comunque essere garantita dallo Stato. Essa non deve però diventare disintegratrice della personalità fisica e morale d'altri uomini, attraverso lo sfruttamento del loro lavoro.

Nell'economia nazionale tutto ciò che per dimensioni o funzioni esce dall'interesse singolo per entrare nell'interesse collettivo, appartiene alla sfera d'azione che è propria dello Stato. Il complesso della produzione deve diventare unitario, dal punto di vista nazionale, così come i suoi obiettivi che si riassumono nel benessere dei singoli e nello sviluppo della potenza nazionale.

Contro la disoccupazione, il precariato e lo sfruttamento, proponiamo:

Abolizione delle leggi che favoriscono il precariato e la cosiddetta "flessibilità" (parola usata per esprimere il potere assoluto del capitale sul lavoro) e potenziamento della legge sull'apprendistato, con relativo, periodo di prova, come unico strumento di accesso al mondo del lavoro.

- Una nuova legge complessiva sul lavoro che ponga il contratto a tempo indeterminato come forma base di qualsiasi rapporto di lavoro, consentendo altri modelli contrattuali esclusivamente in deroga al primo principio e comunque per un arco di tempo limitato per legge.
- Mantenimento ed effettiva applicazione dell'art. 41 della Costituzione. Abrogare tale articolo, come richiesto da più parti, significherebbe assoggettarsi definitivamente ad una concezione turbocapitalistica dell'impresa. Effettiva applicazione dell'art 39 che prevede l'obbligo di registrazione per i sindacati affinché possano, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.
- Politiche di protezione dei lavoratori italiani evitando che siano esposti alla concorrenza di lavoratori- schiavi in paesi stranieri che non hanno stesse tutele (giornata di 8 ore, pensione, maternità etc...) o alla concorrenza di lavoratori immigrati costretti ad accettare sempre o il lavoro nero, o il minimo sindacale.
- Rivalutazione culturale del lavoro manuale, che va retribuito in misura maggiore, garantendo tutte le sicurezze sul posto di lavoro, un minor numero di anni per raggiungere la pensione e un minor numero di ore lavorative settimanali.
- Rifondazione culturale dell'Umanesimo del Lavoro, secondo l'ispirazione fondamentale di Giovanni Gentile.
- Per le imprese sopra i 50 dipendenti si propone, in caso di fallimento o di licenziamenti collettivi superiori ad un terzo del personale impiegato, il ricorso obbligatorio preventivo alla "socializzazione" della stessa, con conseguente interruzione delle procedure previste per legge e l'introduzione, nei casi citati, di sanzioni penali per il datore di lavoro che intenda delocalizzare in altri paesi l'impresa stessa.
- Per gli interventi succitati si propone l'istituzione di un "Fondo per la socializzazione delle imprese in difficoltà", istituito presso la Regione, che contribuisca per i primi due anni di avvio della fase di "socializzazione" all'erogazione dei finanziamenti necessari al recupero della produttività dell'impresa. Trascorsi i due anni, i finanziamenti decadono. In tale periodo sono consentite deroghe al contratto collettivo nazionale di lavoro, salvaguardando comunque i minimi tabellari.

5. PER LA TUTELA DEI BENI COMUNI E DEI SETTORI STRATEGICI

Una concezione etica dello Stato prevede un nucleo fondante di beni comuni che devono essere indisponibili per il mercato. Le privatizzazioni, o meglio gli espropri finanziari da parte di alcuni gruppi di privati, non possono cannibalizzare anche i beni vitali come le acque, le energie e le risorse naturali e i settori strategici come difesa, aerospaziale, chimica ed informatica. Queste risorse sono di proprietà del popolo, e lo Stato le deve amministrare per garantire la massima efficienza, orientando poi i profitti che ne conseguono verso la costruzione e il mantenimento dello stato sociale, lo sviluppo l'istruzione e la ricerca pubblica.

Contro il controllo totale delle nostre stesse funzioni vitali, proponiamo:

- Nazionalizzazione dei settori delle energie, delle telecomunicazioni e dei trasporti.
- Nazionalizzazione di tutte le risorse naturali (acqua, gas ecc) e della loro distribuzione.
- Ridefinizione della missione delle aziende pubbliche (Eni, Enel, Cassa Depositi e Prestiti, Finmeccanica, Poste, ex municipalizzate) in funzione non esclusivamente aziendalista ma anche sociale e a sostegno dello sviluppo nazionale.

Per impedire le cause di morte dovute agli interessi delle lobby farmaceutiche che dettano legge sul mercato dei farmaci, proponiamo:

- Forte controllo del ministero della Salute sulle politiche delle case farmaceutiche.
- Accentramento della ricerca in veste pubblica al fine di impedire che gli interessi delle case farmaceutiche e degli investitori osteggino le cure alle malattie principali, come oggi, invece, avviene spesso.

Nell'ottica opposta agli espropri finanziari (detti privatizzazioni) proponiamo inoltre:

- Assicurazione RC Auto statale e popolare che sottragga ingenti somme di denaro a compagnie assicurative private. Queste somme devono essere assegnate per il sostegno dello Stato Sociale, lo sviluppo l'istruzione e la ricerca pubblica.

6. PER I DIRITTI SOCIALI

Le privatizzazioni stanno minacciando anche i diritti fondamentali che garantiscono la dignità sociale del popolo. Le pensioni sono finite nel tritacarne degli interessi privati. L'Italia, patria dello stato sociale e della previdenza pubblica, si sta omologando allo schiavismo in stile statunitense.

Contro lo scippo del futuro e per evitare di trasformarci in un popolo di barboni, proponiamo:

- Difesa della previdenza sociale pubblica (Inps).
- Fissazione degli introiti delle pensioni automaticamente rivalutabili al passo del costo della vita.
- Aumento del trattamento di pensione minima sufficiente per garantire un'esistenza dignitosa all'assistito.
- Difesa dell'assistenza medica gratuita.
- Abolizione dei ticket.
- Ripristino delle Usl pubbliche (oggi Asl, ovvero aziende!) come presidio territoriale contro le crescente privatizzazione dei servizi.

- Drastica riduzione del ricorso alle strutture private gonfiate dai rimborsi pubblici.
- Riqualificazione e ammodernamento degli ospedali pubblici tramite la riconversione degli ingenti fondi pubblici oggi utilizzati per finanziare associazioni inutili e parassitarie.
- Produzione, da parte dello Stato, dei principali principi attivi farmaceutici per evitare speculazioni sui più comuni medicinali.

Per un un Fisco equo e di sviluppo:

- Mantenimento della progressività dell'Irpef.
- Introduzione del cosiddetto "coefficiente familiare": il coefficiente è fondamentale per favorire le donne che preferiscono restare a casa per prendersi cura della famiglia. Con il coefficiente familiare il reddito verrebbe tassato nella stessa maniera (più favorevole) sia là dove fossero entrambi i coniugi a lavorare sia là dove è solo il marito. Si tratterebbe di ripartire tra entrambi i coniugi lo stipendio di uno solo.
- Detassazione completa dei redditi delle persone fisiche al di sotto dei 15.000 euro per assicurare un minimo vitale pari a 1.250 euro al mese netti a persona.
- Riforma dell'Ici, con previsione di una super-aliquota per i grandi proprietari (di almeno 4 abitazioni nello stesso comune) che non locano gli immobili posseduti.
- Aumento della tassazione dei grandi patrimoni immobiliari posseduti dalle imprese.
- Abolizione dell'Irap perché colpisce le aziende che hanno proprio nel lavoro la loro maggior voce di costo. Colpire tali aziende significa penalizzare nuove assunzioni ed investimenti nella professionalità dei dipendenti.
- Eliminazione dei privilegi fiscali a favore della Chiesa cattolica e delle grandi cooperative che del principio di mutualità non hanno più alcuna caratteristica.
- Lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, soprattutto delle grandi imprese e delle multinazionali. Rafforzamento dell'amministrazione finanziaria con previsione di poteri più incisivi in materia di controllo delle grandi imprese.
- Lotta agli espropri legalizzati da parte di società di riscossione, talora anche private, che impongono multe spesso assurde alle quali vengono applicati tassi di interesse usurari e che spesso colpiscono chi magari ha poco da pagare ma ha qualche bene da pignorare piuttosto che i veri delinquenti, cioè i milionari che però hanno nascosto i propri beni. Proponiamo il divieto di iscrivere ipoteche su immobili destinati ad abitazione principale, di applicare tasso di interesse legale nella rateazioni dei crediti, di revocare la possibilità di condurre indagini finanziarie da parte di Equitalia e di diminuire la percentuale pagata ad Equitalia sui piccoli crediti riscossi raddoppiando la percentuale sui grandi crediti per incentivare l'ente di riscossione a perseguire i grandi evasori.

7. PER IL DIRITTO ALLA MATERNITÀ E ALLA VITA

La pianificazione delle multinazionali e della grande finanza prevede, tra l'altro, la morte demografica dell'Italia e dell'Europa. Il caro-vita, la svalutazione dei salari, l'impossibilità di reperire un alloggio ci hanno avviato alla nascita zero.

Contro la scomparsa dell'Italia vogliamo:

- Creare un ente Maternità e Infanzia strutturato in maniera capillare e locale che si occupi della salvaguardia della madre e dei nascituri, che assista in ogni sua fase la gravidanza, garantendo il giusto numero di ecografie, una assistenza ginecologica gratuita e di alta qualità.
- Propaganda pubblica della cultura dell'allattamento al seno e distribuzione di latte in polvere prodotto dall'industria farmaceutica di Stato.
- Difesa a oltranza dell'assistenza pediatrica gratuita per tutti.
- Costruzione di asili nido pubblici presenti capillarmente sul territorio con preferenza nazionale d'accesso.
- Incentivo economico per le famiglie numerose.
- Sostegno fiscale attraverso un sistema di deduzione delle spese relative alla crescita e al mantenimento dei figli.
- Sostegno per le madri nubili.
- Sostegno ai padri separati e ridefinizione delle norme sull'affidamento della prole e sull'assegnazione degli alimenti in caso di separazione coniugale.
- Accesso immediato alla casa di proprietà mediante l'Istituto del Mutuo Sociale per chi aspetta un bambino.
- Riduzione, per uno dei due genitori con figli di età compresa tra 0 e 6 anni, del consueto orario lavorativo da 8 ore a 6 ore al giorno. La retribuzione resterà invariata: l'85% sarà garantito dal datore di lavoro, il restante 15% sarà a carico dello Stato (vedi qui il progetto completo: <http://www.tempodiesseremadri.org>).

8. PER LA SOVRANITÀ ENERGETICA

Senza sovranità energetica non esiste sovranità nazionale. Occorre immediatamente varare un programma energetico nazionale che porti l'Italia ad una autosufficienza energetica, risparmiando miliardi di euro che oggi spendiamo per comprare all'estero combustibili fossili altamente inquinanti e peraltro in rapido esaurimento. Perché tutto dipende dall'energia: casa, salute, progresso, benessere, istruzione, pensione, lavoro, figli. Senza energia, con poca energia, con cattiva energia, noi sprofonderemo di nuovo nella condizione miserevole da cui gli altri

popoli poveri e sfortunati cercano disperatamente di emergere.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Nazionalizzazione dell'energia elettrica dalla produzione alla distribuzione.
- Ritorno all'energia termonucleare.
- Concreti e decisi finanziamenti delle fonti pulite e rinnovabili: biomasse, solare, eolico, fusione nucleare.
- Concreti e decisi finanziamenti pubblici alla ricerca su: idrogeno, celle a combustibile, celle fotovoltaiche non silicee.
- Studi di fattibilità per l'introduzione dei biocombustibili.

9. PER IL DIRITTO ALLA PROPRIETÀ DELLA CASA TRAMITE MUTUO SOCIALE

Contro la proletarizzazione forzata, contro l'usura del mutuo bancario e lo strozzinaggio dell'affitto obbligato, contro la speculazione edilizia e il potere arbitrario di pochi costruttori, tutti i nuclei familiari devono divenire proprietari della casa in cui vivono.

Contro un futuro in mezzo a una strada proponiamo il "Mutuo sociale", ovvero:

- Costruzione diretta da parte dello Stato su terreni pubblici, di case e quartieri da vendere a prezzo di costo alle famiglie non proprietarie a rate mensili non superiori al quinto del reddito, senza passare per il cappio delle banche.
- Edilizia pubblica stile Ventennio che cancelli dalle nostre città gli obbrobri pseudo/architettonici di stile sovietico realizzati da costruttori democristiani e architetti comunisti al solo scopo di mortificare l'essere umano, creando disagio e ghetto.
- Cartolarizzazione sociale. Ovvero le case degli enti pubblici possono essere vendute esclusivamente agli inquilini che le abitano, a prezzo di costo e riconoscendo tutti gli affitti versati negli anni come credito d'acquisto (vedi qui il progetto completo: <http://www.mutuosociale.org>).

10. PER LA SCUOLA PUBBLICA

La scuola deve essere il luogo privilegiato della formazione integrale dell'allievo protagonista dell'atto educativo, non mero "utente" di un servizio. L'istruzione e l'educazione delle nuove generazioni assicurano il futuro della comunità nazionale e forgianno nel singolo la coscienza di popolo. Per questo tale funzione deve essere sottratta a chiunque si faccia portatore di interessi particolaristici (economici o confessionali). Deve spettare allo Stato garantire la possibilità a tutti i cittadini di accedere ad un'istruzione qualificata e qualificante che consenta uno sviluppo organico della società.

Per questo chiediamo:

- Maggiore rappresentanza studentesca nei consigli d'istituto con creazione di una figura studentesca all'interno di ogni scuola, scelta dai rappresentanti eletti, con diritto di veto nei consigli d'istituto e di amministrazione.
- L'adozione di un libro unico per ogni materia a livello regionale, scelto da una commissione fatta da studenti e docenti al fine di combattere la speculazione delle case editrici.
- Sostegno incondizionato alla scuola pubblica. Le scuole private presenti sul territorio nazionale non devono ricevere fondi e finanziamenti.
- Stop a qualsiasi intromissione dei privati nell'Università che non sia subordinata, legalmente ed economicamente al controllo diretto, in forma partecipativa, da parte dell'Ateneo. Siamo contrari a qualsiasi proposta che possa dare alle università italiane la possibilità di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.
- Aumento delle ore di educazione fisica del 150%. Palestre e strutture sportive all'avanguardia e uguali in tutti gli istituti.
- Escursioni naturalistiche organizzazione di campi montani e marittimi con cadenza stagionale e della durata di 10 giorni.

11. PER UNA ECOLOGIA NON CONFORME

L'ambiente siamo noi e viceversa. Il vero problema non è "non inquinare" bensì respirare insieme al cosmo. Contro il tetro fondamentalismo verde e i suoi tabù spesso antiecológicos, noi proponiamo una ecologia luminosa che non criminalizzi l'uomo ma che intenda sfruttare, anzi, tutte le sue capacità di costruttore e ordinatore del mondo. Per noi c'è più ecologia nella terra redenta di una città di fondazione che in una "naturalissima" palude stagnante.

Contro lo sradicamento dell'uomo dal suo territorio e dal suo cielo, proponiamo:

- Sviluppo di tutte le culture biologiche.
- Riqualficazione delle coste marittime e dei corsi fluviali (con contestuale divieto di

privatizzazione del demanio).

- Sviluppo del trasporto merci navale e via treno.
- Istituzione dell'informatizzazione totale per sopperire agli ostacoli burocratici che implicano una mole costante di spostamenti via motore del tutto evitabili.
- Completamento ad opera dello Stato di tutte le grandi opere che (contrariamente ai dogmi verdi) snellendo i trasporti riducono l'inquinamento (Tav ecc).
- Potenziamento dei parchi e delle riserve naturali avviando l'educazione alla "partecipazione" al parco.
- Ripopolamento delle faune a rischio.
- Potenziamento del corpo forestale e del corpo alpino.
- Sostegno incondizionato dell'alpinismo, del subacqueo, del paracadutismo e di ogni attività legata direttamente alla natura.
- Rivalutazione, riqualifica e divulgazione del patrimonio artistico che renda partecipe ognuno nella sua quotidianità, in controtendenza rispetto alla cultura-museo.
- Condanna e messa fuorilegge di qualsiasi tipo di pelliccia naturale.

12. PER UNA CULTURA LIBERA

Cultura significa, etimologicamente, "coltivazione" dell'uomo e della comunità nazionale. Ogni misura di natura amministrativa o sociale è inutile se lo Stato non riesce a innescare una dinamica virtuosa di crescita spirituale dei suoi cittadini.

Per questo la cultura è l'aroma contro le corruzioni e la saldezza contro le deformazioni. Cioè la garanzia migliore di ogni idea di dignità, sovranità e grandezza nazionale.

In campo culturale proponiamo:

- Creazione di un Ente nazionale di cultura che coordini l'intera produzione culturale nazionale in ogni ambito e settore.
- Creazione di un istituto statale di formazione della classe dirigente.
- Creazione delle "Olimpiadi della cultura", organizzate dallo Stato, che riguardino tutte le principali materie universitarie, con garanzia di ingresso diretto nel mondo del lavoro per i primi classificati.
- Regolamentazione dell'invasione di campo della pubblicità sui programmi televisivi.

- Rilancio della cinematografia italiana in sinergia con le principali cinematografie europee fino a proporre concorrenza culturale alla mitologia hollywoodiana.
- Promozione, nell'ottica fin qui espressa, di un Ente Europeo di Coproduzione Cinematografica.
- Drastica revisione dei criteri per assegnare finanziamenti statali al cinema. Abolizione di ogni sostegno alle inutili pellicole autoreferenziali che dominano il nostro cinema e promozione di opere ispirate al patrimonio culturale ancestrale dei popoli europei.

13. PER UNA GIUSTIZIA REALE

Nonostante sia la terra natale del diritto romano, l'Italia mostra oggi, nei suoi apparati preposti all'amministrazione della giustizia, la negazione stessa di ogni idea di equità, imparzialità, verità. Processi interminabili, giudici faziosi, privilegi castali, gogne mediatiche, carcere utilizzato come strumento di ricatto, abuso del pentitismo fanno del nostro sistema giudiziario un meccanismo burocratico infernale, un mostro freddo che stritola il cittadino e lo spossa della sua dignità, disintegrando ogni idea di polis.

Contro la sudditanza e per la giustizia, proponiamo:

- Responsabilità civile del magistrato per colpa grave (norma, peraltro, che sarebbe dovuta essere introdotta dopo il referendum in merito del 1987, sistematicamente ignorato dal legislatore).
- Estirpazione del lobbismo e della politicizzazione interna alla magistratura.
- Regolamentazione del presenzialismo mediatico delle toghe. Introduzione di una norma che ricalchi l'articolo 10 dello *Statut de la magistrature* francese, che recita: "Ogni manifestazione di ostilità al principio e alla forma di governo della repubblica è proibita ai magistrati, come del resto ogni dimostrazione di natura politica incompatibile con la riserva che impone la funzione che essi esercitano".
- Stretta regolamentazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Pene esemplari nei casi di fughe di notizie. Divieto di pubblicazione sui mezzi di informazione fino alla condanna definitiva.
- Riforma dei meccanismi che regolano l'avanzamento di carriera in direzione di una meritocrazia reale.
- Razionalizzazione delle spese per la giustizia, che in Italia sono enormi e spropositate rispetto al resto d'Europa fornendo in compenso servizi da terzo mondo.
- Depenalizzazione di tutti i reati ideologici, associativi e d'opinione.
- Soluzione politica di tutte le questioni giudiziarie relative agli anni di piombo, amnistia per tutti i protagonisti di quella stagione.

14. PER LA DIFESA DELLA NOSTRA SOVRANITÀ NAZIONALE.

L'Italia è nell'Alleanza Atlantica; vi si trova per gli esiti dell'ultima Guerra Mondiale e per la lunga Guerra Fredda. Essendo da tempo terminata quest'ultima per la Caduta del Muro di Berlino e per l'implosione della versione sovietica del comunismo, la partecipazione alla Nato ha più un valore di routine che altro. La crescita o la trasformazione di altri soggetti internazionali (Cina, India, Russia, polo franco-tedesco) pongono nuove opzioni per chi voglia essere protagonista del futuro. Chi non se ne preoccupa è destinato a scomparire.

Contro la sottomissione nazionale, proponiamo:

- Creazione di un comando strategico europeo per lo sviluppo di una difesa militare autonoma dell'Europa in sostituzione della Nato.
- Graduale smobilitazione di tutte le basi militari straniere presenti sul nostro territorio.
- Sviluppo e potenziamento dell'aerospaziale italiano ed europeo.
- Allargamento delle cooperazioni ad est.
- Ripristino della geopolitica degli "anni Trenta" verso il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.
- Collaborazione attiva (culturale ed economica) con l'America Latina.
- Potenziamento del nucleo di difesa nazionale.
- Ripristino della leva obbligatoria per tutti, uomini e donne al compimento del 18 anno di età. Il servizio può essere svolto nelle forze armate o nella protezione civile. Non devono essere previsti rinvii scolastici oltre il diploma. Il servizio militare deve essere un servizio operativo armato sul modello svizzero con richiami quinquennali di addestramento fino al compimento del 45° anno di età.
- L'Italia non deve avere limitazioni su nessun sistema d'arma: dalle portaerei alle armi nucleari.

15. PER UNA FUNZIONALITÀ POLITICA REALE

"Democrazia" è stato, fino ad oggi, il nome di una truffa. Se i politici sono camerieri dei banchieri – come accade oggi – significa che la "sovranità popolare" viene svuotata in favore dei poteri forti di tipo economico, criminale, confessionale o sovranazionale. I centri decisionali per eccellenza, del resto, oggi sono concentrati in istituzioni e potentati non elettivi e puramente castali.

Noi riteniamo tuttavia che possa esistere un'altra forma di democrazia che sia organica e qualitativa. Democrazia come partecipazione di un popolo al proprio destino. Momento cruciale della politica, posto che per noi la partecipazione è la base di ogni organismo politico sano, così come la decisione ne costituisce l'altezza e la selezione la profondità.

Per una funzionalità delle istituzioni, proponiamo:

- Sostituzione del Senato con una Camera del lavoro che garantisca la rappresentatività armonica di tutte le categorie produttive e lavorative. La sua funzione sarà legislativa e consultiva in merito a tutte le tematiche del lavoro: rappresentanza sindacale, difesa ed applicazione dei contratti collettivi, sostegno alla produzione nazionale, programmazione economica.
- Partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai profitti delle imprese.
- Partecipazione sociale al bilancio, attraverso cui i cittadini vengono coinvolti nelle scelte inerenti la destinazione di spesa di una parte del bilancio comunale.
- Creazione di una camera municipale consultiva composta da rappresentanti delle associazioni locali, dal volontariato al sindacalismo, dall'imprenditoria all'artigianato.
- Fissazione del limite di età per l'elettorato attivo e passivo di ogni istituto elettivo dello Stato nei 18 anni di età.
- Creazione di strumenti elettronici per una consultazione istantanea, priva di mediazioni e a costo zero della popolazione nelle realtà locali e unicamente per questioni di natura amministrativa e non politica.

16. PER UN'APPLICAZIONE REALE DELLA COSTITUZIONE

La nostra lontananza dall'epoca, dagli uomini e dai partiti che partorirono la Costituzione della Repubblica italiana non deve indurci a sottovalutare quanto, in essa, esprima visioni sociali avanzate e sotteraneamente influenzate dall'esperienza storica precedente.

Per questo Cpi richiede l'applicazione immediata del mai attuato **articolo 46** della Costituzione della Repubblica italiana: «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Allo stesso modo, Cpi chiede che la legislazione sociale di questa nazione sia messa al passo con lo spirito espresso nell' **articolo 1**, (in cui si riconosce essere la Repubblica fondata «sul lavoro»), nell' **articolo 4** («La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»), nell' **articolo 35** («La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni»), nell' **articolo 36** («Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa») e nell' **articolo 37** («La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore») della Carta.

Allo stesso modo ci opponiamo a qualsiasi tentativo di soppressione degli **articoli 41, 42 e 43** in cui si stabilisce che l'impresa economica privata e la proprietà privata devono avere un indirizzo di utilità sociale e in cui si prefigura la possibilità da parte dello Stato di espropriare imprese e monopoli che coincidono con un interesse pubblico generale. Tutti articoli sistematicamente calpestati dall'italietta antifascista e antisociale che tanto si riempie la bocca con la parola "Costituzione".

17. PER L'AUTORITÀ SOVRANA, CONTRO LO STATO DI POLIZIA

Il nostro concetto di autorità non ha niente a che vedere con lo stato di polizia. Uno Stato sovrano e organico non ha bisogno di imporsi attraverso la prepotenza legalizzata di propri funzionari. Le violenze che quotidianamente insanguinano le strade, le carceri, gli stadi sono un sintomo di debolezza, non di forza da parte dello Stato. Particolarmente vergognosa, in questo senso, risulta quella vera e propria pena di morte strisciante costituita dai suicidi in carcere.

Per porre fine a questa agghiacciante situazione chiediamo:

- L'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle carceri e l'operato delle forze dell'ordine che verifichi i requisiti minimi di vivibilità ed effettive potenzialità rieducative di ogni singolo istituto penale.
- La creazione immediata di nuove carceri moderne, funzionali e rispettose della dignità dei reclusi, nonché il pensionamento degli istituti fatiscenti e invivibili tuttora in attività.
- La stesura di un codice deontologico e giuridicamente vincolante per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine.
- L'introduzione di una specifica normativa antitortura relativa al comportamento delle forze dell'ordine nelle carceri e nelle caserme.
- L'obbligatorietà di un numero di matricola ben visibile sul casco o sull'uniforme degli appartenenti ai reparti antisommossa al fine di individuare i responsabili di eventuali abusi.

18. PER UNA POLITICA DI SOBRIETÀ NAZIONALE

L'accentuata e imprescindibile politica di giustizia sociale che deve operare ogni Stato degno di questo nome non può che rivelarsi particolarmente onerosa per le casse pubbliche. La necessità di operare una linea di rigore e di contenimento della spesa è quindi vitale, senza peraltro attribuire a tali termini i consueti significati antipopolari.

Alcuni possibili provvedimenti per recuperare fondi da destinare alle politiche sociali possono essere i seguenti:

- Seria e metodica lotta all'evasione contributiva.
- Destinazione dell'otto per mille alla salute.
- Taglio di ogni contributo alle scuole private, in attuazione anche dell'art. 33, terzo comma della costituzione.
- Ristrutturazione delle agevolazioni a famiglie, enti imprese. Tra interventi nazionali e locali si tratta di più di 1300 sussidi, molti dei quali del peggior stampo assistenzialista:

devono essere sfolpiti nel numero, resi accessibili, mirati e quindi più efficienti, senza tagli lineari ma attraverso una rimodulazione complessiva che salvaguardi gli strumenti veramente utili e virtuosi.

- Riordino delle società partecipate dagli enti locali, a cui va assegnata una missione di servizio che ne definisca le priorità al servizio della cittadinanza, riduca l'esposizione debitoria, snellisca la struttura organizzativa interna e le renda parzialmente autonome dalle amministrazioni di riferimento.
- Eliminazione degli enti inutili, creati esclusivamente per assegnare poltrone. Costano alle casse dello Stato per più di 1 miliardo di euro l'anno.
- Razionalizzazione dei fondi per l'editoria (con cui oggi si finanziano anche pubblicazioni fantasma e prive del benché minimo risvolto culturale, sociale o informativo) e di quelli per lo spettacolo.

A margine di tutto ciò, è vitale impostare una più ampia politica (lucida e non demagogica) volta a debellare le oligarchie parassitarie che vampirizzano le casse statali. In questa ottica così si deve operare tagliando i costi della politica, con conseguente eliminazione dei privilegi più gratuiti e iniqui, e razionalizzando le "altre caste", dai sindacati alla magistratura.